

122

Talenti da esportazione

Sì, viaggiare Per un giovane artista il nuovo imperativo è lavorare fuori dall'Italia. Perché, se si aspetta il successo in patria, potrebbe arrivare troppo tardi. Nel mondo si moltiplicano le istituzioni che ospitano i più promettenti. Cinque storie esemplari.

di STEFANO PIROVANO

Per un giovane artista la parola magica per entrare nel florido circuito internazionale dell'arte contemporanea è «residency». Spesso basta mandare il proprio album, in alcuni casi bisogna essere invitati da un curatore, oppure ci si arriva vincendo un premio. Ma una volta che si ottiene il posto, il gioco è fatto: per un certo periodo la residency mette a disposizione studio, alloggio e normalmente anche gli spazi per una mostra personale. Ovunque nel mondo si trovano residenze per artisti, frequentandole il curriculum cresce e poi, si sa, chi resta a casa è perduto.

«C'è una differenza sostanziale tra seguire un dibattito da spettatore e contribuire a crearlo. In Italia si segue, a Berlino se ne è parte». A parlare è Luca Trevisani, artista >



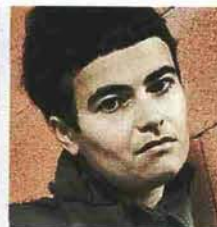
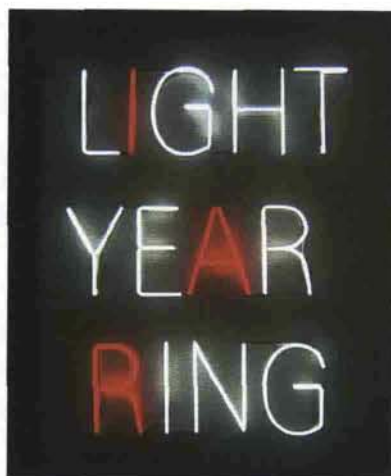


Da sinistra:
Nico Vascellari,
Ettore Favini,
Paolo Chiasera,
Alice Guareschi,
Luca Trevisani.
Nelle pagine
seguenti, alcune
loro opere.

cultura

**Nico
Vascellari**

Da 4 anni tiene
un piede in Veneto
e l'altro a New York.



**Alice
Guareschi**

Parmigiana, ha scelto Parigi.
E da lì è arrivata fino
in Cambogia e in Svezia.



Il lavoro che gli è valso l'ambita residenza newyorkese ha riguardato la sottrazione agli utenti originari di alcuni «community garden» nel Lower Est Side per affidare i lotti ai costruttori, che già promettono di trasformare la zona in una nuova Chelsea, con il New Museum ad attirare i galleristi e la creatività, ancora una volta, a fare da fertilizzante al mercato edilizio. Favini è l'unico artista italiano invitato a Greenwashing, collettiva internazionale itinerante a tema ambientale che sino al 20 settembre fa tappa al Palazzo Ducale di Laurino, nel parco del Cilento.

È convinzione diffusa che l'incapacità di fare sistema sia uno dei principali limiti italiani, «ma qualcosa si sta muovendo, anche grazie al sostegno di associazioni legate al collezionismo come Aca-cia e Artegirovane» dice Patrizia Brusar-sco, direttrice dell'organizzazione non-profit Via Farini di Milano, che dagli anni Novanta, insieme con l'associazione culturale Care of, ispirata da Mario Gor-ni, è tra le istituzioni che promuovono gli artisti italiani, qui e all'estero. Sono idee di Via Farini, per esempio, il servizio Art Box, che informa gli artisti sulle principali opportunità di lavoro nel mondo

> under 30 che a Berlino ha trascorso un anno nella prestigiosa residenza del Künstlerhaus Bethanien, vinta grazie al premio Furla, e che ora è stato invitato a esporre a Manifesta7, biennale europea di arte contemporanea (in Trentino-Alto Adige sino al 2 novembre). «Un sistema vivo come quello tedesco ti porta a lavorare di più e a farlo meglio, dunque a maturare più rapidamente. Impari a capire i limiti del tuo lavoro, ma anche i suoi punti di forza». In novembre Trevisani parteciperà alla Triennale di Torino su invito di Daniel Birnbaum, curatore della prossima Biennale di Venezia.

Della stessa opinione è il cremonese Ettore Favini, classe 1974, che lo scorso anno, vincendo il premio New York ha potuto lavorare per 4 mesi nella metropoli, all'Italian academy for advanced studies della Columbia University. E aggiunge: «Ho l'impressione che, se si guarda alle opere, un medio artista in Europa potrebbe essere il migliore negli Stati Uniti. Ma gli americani hanno più capacità di diffondere la cultura artistica e riescono meglio di noi a fare sistema tra gallerie, istituzioni e collezionismo».

**Paolo
Chiasera**

Va controcorrente («il luogo
adatto è dentro di sé») e ha
lasciato Berlino per la Toscana.



Luca Trevisani

Ha trascorso un anno a Berlino e ora espone le sue opere a Manifesta7.



125

personale a cura del direttore Philippe Van Cauteren.

Dunque, lavorare fuori dall'Italia premia e gli artisti non dovrebbero aspettare il riconoscimento in

liana grazie al quale, a soli 31 anni, ha avuto un padiglione tutto per sé all'ultima Biennale di Venezia. Ora come Trevisani espone a Manifesta7. «L'arte è un linguaggio primordiale» continua «che può essere inteso ovunque. Però non mi sono mai sentito un montanaro sino a quando non sono andato a New York». Così, per portare il proprio lavoro in giro per il mondo, da 4 anni Vascellari tiene un piede in Veneto e l'altro nella Grande mela, con una galleria a Roma e un'altra a Lubiana.

Anche Paolo Chiasera, che dopo un lustro ha lasciato la promettente Berlino per prendere casa e studio a San Martino, nel Chianti, non considera così determinante la questione geografica («Il luogo adatto lo devi cercare dentro di te»). Però il giovane artista bolognese, in mostra a Roma alla Quadriennale (Palazzo delle esposizioni, sino al 14 settembre) e al Museo Macro (fino al 31 agosto), in autunno sarà in Germania al Marta Museum di Hertford con il maestro americano Dennis Oppenheim e in Belgio allo Stedelijk Museum di Gent, in una

patria per muoversi, perché a quel punto potrebbe essere già troppo tardi. È di questo avviso anche Alice Guareschi, giovane talento di origini parmensi con un debole per il cinema e per i titoli in inglese («L'inglese è una lingua plastica che ti permette di usare le parole come fossero oggetti da disporre nello spazio»), la quale ha appena inaugurato un'installazione alla Fondazione Merz di Torino e che nella prossima stagione esporrà alla Dunkers Kulturhus di Helsingborg, in Svezia.

Lei ha scelto Parigi e ci è stata grazie a Le Pavillon, la residency del Palais de Tokyo, una delle istituzioni più innovative degli ultimi anni. Ma l'artista, dopo avere preso parte a un seminario organizzato in Cambogia proprio da Le Pavillon, osserva: «Quando si tratta di arte contemporanea anche i luoghi più distanti tendono a entrare a far parte di uno stesso sistema, spesso sacrificando la propria identità». Come dire che un artista può trovare la propria solo muovendosi liberamente lungo i circuiti di questo sistema. ●

(www.bancadatiartbox.it), e il nuovo progetto Milano on the Move, grazie al quale direttori di istituzioni straniere come accademie e residenze sono invitati per conoscerne la scena artistica.

Fuori dall'Italia, in effetti, i musei d'arte contemporanea sono il più delle volte sostenuti da capitali privati e perciò sono meno esposti alle intemperie della politica e alle paludi della burocrazia: un elemento fondamentale quando si deve competere in un mercato culturale aggressivo, ricco e veloce.

«Il mio lavoro non cambia per essere internazionale» dice invece Nico Vascellari da Vittorio Veneto (Treviso), viscerale artista e performer che nel 2006 ha vinto il premio Maxxi per la giovane arte ita-

Le porte per entrare nel mondo dell'arte

PRINCIPALI RESIDENZE PER TALENTI NEL MONDO

Londra

Gasworks
www.gasworks.org.uk
Florence Trust
www.florence-trust.org

Berlino

Künstlerhaus Bethanien
www.bethanien.de
Ard Bia Berlin
www.ardbiaberlin.com

Pechino

Long March Space
www.longmarchspace.com

Parigi

Palais de Tokyo
www.palaisdetokyo.com

Milano

Via Farini-in-residence
www.viafarini.org

New York

Arts Initiative
at Columbia University
www.cuarts.com
Lower Manhattan
Cultural Council
www.lmcc.net
Location One
www.location1.org

Buenos Aires

El Basílico
www.elbasílico.com

Tokyo

Tokyo Wonder Site
www.tokyo-ws.org
Arcus Ibaraki
www.arcus-project.com

Shanghai

Duolun MoMa
www.duolunart.com

Amsterdam

Rijksakademie
www.rijksakademie.nl
De Ateliers
www.de-ateliers.nl

Dublino

Museum of Modern Art
www.modernart.ie
Firestation
www.firestation.ie



Ettore Favini

Dopo 4 mesi a New York dice: «Gli americani sono più bravi a fare sistema».

